

Luigi Calamatta (Civitavecchia 1801 - Milano 1869)

Luigi Calamatta nacque a Civitavecchia il 21 giugno 1801. Il padre Francesco, di origine maltese, era ingegnere portuale, la madre, Fermina Natali, era figlia di un banchiere andato in rovina a causa di speculazioni fallite. Luigi, rimasto orfano di entrambi i genitori all'età di due anni, fu affidato allo zio materno Giovanni Antonio che lo sistemò a Roma presso l'Orfanotrofio di San Michele a Ripa, dove avrebbe dovuto imparare il mestiere di lanaiolo. Colpito da una grave malattia agli occhi, Luigi dovette dedicarsi ad altro: Dapprima al disegno sotto la guida di Concioli e Giangiacomo, poi allo studio dell'incisione con Ricciani e Marchetti.

Nel 1820, espulso dal Collegio a causa del suo temperamento ribelle, Calamatta fu ospitato dal maestro Marchetti, che lo aiutò anche a trovare alcuni lavori.

Nel 1822 conobbe l'incisore André-Benoit Barreau-Taurel, pensionaire dell'Accademia di Francia dal 1818. Luigi lavorò per lui e lo seguì quando questi si trasferì nel 1823 a Parigi. Qui incontrò di nuovo Ingres, che aveva conosciuto a Firenze dove l'artista stava lavorando al Voto di Luigi XIII. Da quel momento Calamatta cominciò a collaborare con Ingres, a cui fu legato da una profonda amicizia che durò tutta la vita. A Parigi conobbe i personaggi più importanti dell'arte e della cultura dell'epoca, come George Sand, il duca d'Orléans, Chopin, l'abate Guizot.

Nel 1828 insieme all'amico Taurel viaggiò per alcuni mesi in Germania ed in Olanda.

Nel 1829, durante un soggiorno per motivi di salute a Loro nelle Marche, Calamatta cominciò a lavorare all'incisione della Gioconda, per la quale ricevette la medaglia d'oro alla prima Esposizione Universale di Parigi del 1855. Era un lavoro lento, quello dell'incisione di traduzione, che si concludeva in mesi o anni.

Nel luglio del 1830 Luigi prese parte alla rivoluzione contro Carlo X abbracciando la causa dei democratici.

Nel 1836 fu nominato professore della Scuola d'Incisione a Bruxelles.

Nel 1840 sposò Anné-Joséphine-Cécile Raoul-Rochette, allieva di Ingres e pittrice di ritratti, nipote dello scultore Houdon e figlia dell'archeologo Deitè Raoul-Rochette. Dal matrimonio, di breve durata, nacque a Parigi il 26 giugno 1842 Marcellina, che sposerà nel 1862 Maurice Dudevant, figlio di George Sand.

Nel 1848 la Scuola d'Incisione di Bruxelles fu annessa all'Accademia Reale di Belle Arti e Calamatta ne divenne Direttore. Nello stesso anno e poi nel 1851, tornò nella capitale francese per partecipare ai moti rivoluzionari.

Lasciò l'insegnamento a Bruxelles nel 1860, quando fu nominato dal governo italiano direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Brera e professore di incisione per la cattedra che era stata di Giuseppe Longhi e che fu soppressa alla sua morte.

Luigi a Milano frequentò il salotto della contessa Clara Maffei, punto d'incontro di letterati, artisti e patrioti del Risorgimento.

Nel 1865 Calamatta ricevette l'incarico di incidere il diploma della prima Esposizione Universale di Parigi da un disegno di Ingres.

Ebbe commesse e relazioni prestigiose, cattedre ed onorificenze: membro dell'Accademia Reale del Belgio, Corrispondente dell'Accademia di Francia, Membro dell'Accademia di Firenze, Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e poi Ufficiale dello stesso Ordine, Cavaliere dell'Ordine civile di Savoia. Ma non perse mai il suo spirito rivoluzionario. Nel 1866 chiese all'Accademia il permesso di assentarsi per alcuni mesi dalle lezioni, per poter partecipare alla spedizione di Garibaldi nel Trentino, nonostante i suoi problemi di salute. Fu arruolato nel VII battaglione di volontari al comando del colonnello civitavecchiese Giacomo Bruzzesi.

Nell'agosto del 1868 Luigi Calamatta visitò Civitavecchia. Alla stazione ferroviaria trovò ad accoglierlo le autorità e tutta la cittadinanza in pompa magna.

Dopo una breve malattia l'8 marzo 1869 Luigi si spense a Milano, assistito dalla figlia Marcellina e dall'amica principessa Cristina Belgiojoso Trivulzio.

Le sue ceneri rimasero nel cimitero monumentale di Milano, finché il 30 agosto 1885, su richiesta del Municipio di Civitavecchia, furono portate nella sua città natia in cerimonia solenne.